

L. 19

CANTO DI GUERRA

DEI

MACABEI



PORTOGRUARO

DALLA TIPOGRAFIA CASTIONI

1847.

A

MICHELE VAZZOLA

NEL GIORNO IN CUI

OFFRE

IL PRIMO SACRIFIZIO

I

CONVITTORI

NEL SEMINARIO SUCCURSALE

D. D. D.

Amico !

Piena di altissima verità è quella sentenza divina, che la vita dell'uomo in terra è una milizia. Sentenza che ricere luce dalle parole dell'Apostolo, il quale dichiara che la nostra lotta non è già contro la carne ed il sangue dei viventi, ma contro le potestà delle tenebre che invadono la luce del vero e del buono in questo mondo. Non è dunque affatto estraneo alla faustissima occasione del Tuo esaltamento al Sacerdozio, l'offrirti un canto di guerra che ricorda il più sacro eroismo di cui risplenda la storia del genere umano; poichè al Sacerdote incombe, oltrechè la battaglia come uomo, anche il capitaneggiare le schiere dei fedeli militanti, come duce posto da Dio in Israello. La qual cosa può segui-

ficare eziandio che ben lungi dall'essere oggi per Te giornata di riposato trionfo, è invece il principio e l'allarme alla battaglia che dovrai sostenere contro le sinistre potenze del mondo, e che sarà certamente coronata della vittoria, se Iddio non permetterà che Ti falliscano alla prova quelle virtù delle quali armato esci ora ad affrontare il nemico. Così Ti sia propizio Iddio come noi lo desideriamo.





*... et dato signo adjutorj Dei ... et
facto sibi adjutore omnipotente in-
terfecerunt super novem millia ho-
minum...* (MACH. II. VIII. v. 23.)



u pugniamo da forti o fratelli
Coll' ajuto del nostro Signore —
Lascin pure le file gl' imbelli
Cui spaventa vigliacco terrore.
Siamo pochi, ina figli d' Abramo,
Ma ci basta una spada ed il cor.
Su da forti o fratelli pugniamo
Coll' ajuto del nostro Signor —

D' armi innumere ondeggia la valle

E ne brilla la vasta montagna —

Son quei dessi che volser le spalle

Tante volte all' aperta campagna,

Che lasciarono colma di morti

Monumento del nostro valor —

Su fratelli pugniamo da forti

Coll' ajuto del nostro Signor —

Son quei vili che in Solima entrati

Sugli inermi snudaron le spade —

Padri, figli e fratelli sgozzati

Sanguinando coprivan le strade.

Or quell' ombre dai taciti avelli

La vendetta domandano ancor —

Su pugniamo da forti o fratelli

Coll' ajuto del nostro Signor —

Sono i timidi schiavi dell' empio

Che distese la mano rapace

Nei segreti inaccessi del tempio —

Da quel dì più non v' arde la face,

Nè s' ascolta dei canti il richiamo,

Nè di vittima ascende l' odor —

Su da forti o fratelli pugniamo

Che vendetta domanda il Signor.

Non vedete nei cieli fiammanti

Quella schiera parata a battaglia

D' infuocati cavalli e di fanti

Che con noi sul nemico si scaglia?

Son gli spiriti inulti dei morti

Che ci gridan con alto clamor:

Su fratelli pugnate da forti

Coll' ajuto del nostro Signor.

Fra le selve montane più ascose

Certa preda ai nemici furenti

Stanno i padri, i figliuoli e le spose

Nell' affanno di fieri spaventi

Lacerando le vesti e i capelli

Come detta l' immenso dolor —

Su pugniamo da forti o fratelli

Coll' ajuto del nostro Signor —

I fratelli con pallida faccia

Sotto il pondo dell' ira nemica

Ci protendon le tremole braccia

E ognun par che piangendo ci dica:

Forse vostri fratelli non siamo

Di sventura, di sangue e d' amor?

Su da forti o fratelli pugniamo

Coll' ajuto del nostro Signor.

Or divampi l' incendio di guerra

O gli oppressi o gli estranj oppressori —

Solo vivono in libera terra

I magnanimi e liberi cori —

E la libera terra dei morti

È del vile servaggio miglior —

Su fratelli pugniamo da forti

Coll' ajuto del nostro Signor —

Sguainate le lucide spade

E risplendano ai raggi del sole —

Sgomberando le oppresse contrade

Spaventato il nemico s'invole —

S'alzi in cima alle torri e ai castelli

Il vessillo del nostro valor —

Su pugniamo da forti o fratelli

Coll' ajuto del nostro Signor —

Sento l'ira divina che rugge

E dell'oste turbando le schiere

» Crolla, abbatte, sovverte, distrugge

Carri, fanti, cavalli e bandiere —

Or le spade alle reni stringiamo,

Sieno preda del nostro furor —

Su fratelli da forti pugniamo

Che ci ajuta propizio il Signor —

Come sabbia cui sperpera il vento

Già sen vanno dispersi i nemici —

Chi ferito si giace, chi spento

Nelle valli o sull' erme pendici —

La vendetta è compinta dei torti,

Della patria risorge l'onor —

O fratelli vincemmo da forti,

Ci soccorse possente il Signor —

Benedetto l'altissimo Duce

Che fe' piena la nostra vittoria,
Che sull'umile popol radduce
Il perduto splendor della gloria,
Che trasfonde nel braccio agl'imbelli
La fortezza e l'invitto valor —
Su cantiamo, cantiamo o fratelli
I trionfi del nostro Signor. —



